

Credilo, o Popolo, *quel principio che per sostenersi ha d' uopo della violenza, non è buono.*

Non vedi che ogni di dopo il primo della Repubblica abbiamo sempre qualche cosa perduto e che siamo ridotti sotto tutti gli aspetti *all'osso*, mentre la Repubblica è confinata alla Piazza di S. Marco?

Stanne certo, o Popolo, se non ti unisci ai tuoi Fratelli Italiani, ti uniranno i tuoi falsi amici ai popoli di Radetzky.

Io spero che coll' aiuto di Pio, quantunque abbiassi perduto un tempo prezioso, saremo sempre in tempo, ma non bisogna perderne altro.

Gridiamo dunque con ordine legale e con serena tranquillità senza passione ambiziosa

Viva Pio IX! Viva l' Unione!

Viva Re Carlo Alberto e l' Esercito Italiano!

GIUSEPPE SOLER.

1 Luglio.

DIALOGO

FRA UN REPUBBLICANO ED UN MODERATO

PIETRO E TOMMASO.

Pietro. Ohe!

Tommaso. Compare là!

Pietro. Evviva la repubblica, alla barba di chi non la vuole, Ser Tommaso.

Tommaso. Dio vi mandi un po' di sale nella zucca, ser Pietro.

Pietro. Eh! già lo sò che siete diventato un realista marcio.

Tommaso. Per forza, compare; perchè mi sono convinto che la maggior parte delle miserie che abbiamo adosso, ci è venuta per la parola repubblica.

Pietro. Siete matto! chi vi ha detto questo?

Tommaso. Il mio buon senso, e le ragioni che mi furono addotte da chi vede le cose per il lor dritto.

Pietro. Ed io vi rispondo che siete matto voi e tutti quelli che scampati appena da una schiavitù, vogliono sottomettersi ad un' altra.

Tommaso. Un regno costituzionale non è una schiavitù.

Pietro. Ma insomma che male ci ha fatto la Repubblica?

Tommaso. Piccole cose: Sentite, caro Pietro, ditemi la verità. Se voi aveste un amico che avesse bisogno del vostro soccorso in casa sua, ma sapeste che è attaccato dal cholera o da altra malattia contagiosa e mortale, potreste darvi tutta la premura di andare a soccorrerlo col rischio di contrarre la malattia, e portandola a casa vostra, esporvi a morir voi e la vostra famiglia?

Pietro. Ma cospetto! Ci penserei prima un poco.